

Si riapre la vicenda Wagon Lits

Su trenta ricollocati solo in tre

→ Si riapre la vicenda dei lavoratori "superstiti" dall'operazione di dismissione della Wagon Lits. Dopo due mobilitazioni per chiedere alle Ferrovie dello Stato di rispettare gli impegni presi due anni fa, sulla sorte dei 30 lavoratori di Torino rimangono forti dubbi. Ieri è intervenuto l'assessore al Lavoro della Regione, Claudia Porchietto: «Siamo preoccupati - ha detto - perché solo tre dipendenti sono stati ricollocati in pianta stabile e manca una soluzione per gli altri».

«Nonostante gli impegni presi da Trenitalia con la lettera d'intenti firmata nel 2012 - ha aggiunto l'assessore - non è partito alcun piano di riqualificazione professionale ed entro fine anno dovrà essere trovata una soluzione per i 29 lavoratori». Porchietto ha ricordato che «si tratta perlopiù di lavoratori giovani, con figli a carico e situazioni economiche difficili».

L'ipotesi a cui sta lavorando l'assessorato prevede di costituire una cooperativa in cui far confluire gli ex addetti Wagon Lits. «Scriveremo una lettera all'ad delle Fs, Mauro Moretti, per proporgli questa soluzione - spiega Porchietto



Si riaccende la protesta dei lavoratori Wagon Lits

- ma è evidente che il piano funzionerebbe solo se Trenitalia si impegnasse a garantire delle commesse». La proposta è duplice: da un lato impiegare i lavoratori nello smontaggio delle carrozze dismesse, per recuperare i materiali riutilizzabili, e dall'altro ricollocarne almeno una parte come controllori sui molti treni regionali che ne sono sprovvisti. «Su questo - ha precisato l'esponente della giunta - dovremo confrontarci con l'assessorato ai Trasporti».

Dal punto di vista tecnico, i funzionari regionali hanno valutato percorribile la strada

della cooperativa. Ora resta da capire se Trenitalia accetterà questa proposta garantendo le commesse. Molti lavoratori Wagon Lits si sono scoraggiati e hanno accettato l'incentivo di 43mila euro lordi offerti dall'azienda in cambio delle dimissioni. I 29 sono invece rimasti, perlopiù impiegati in compiti a bassa qualificazione. Tra loro anche i protagonisti della protesta che, due anni fa, vide alcuni lavoratori "occupare" il cantiere del grattacielo di Intesa Sanpaolo per due notti a cavallo tra dicembre e gennaio.

[al.ba.]